

AESTHETIX RHEA

La recente prova dell'Aesthetix IO (AR310) mi aveva lasciato con la curiosità di provare il più abbordabile - per non dire più ragionevole, dati il costo e soprattutto l'ingombro dell'IO - Rhea, uno dei più versatili e interessanti stadi fono a valvole presenti sul mercato. Parliamo di un oggetto che se dal punto di vista dell'impostazione sonora ha molto in comune con il top di gamma Aesthetix, da quello funzionale, direi quasi filosofico, è agli antipodi. Se infatti l'IO è uno stadio fono per duri e puri che usano una sola testina, rigorosamente MC, e detestano i trasformatori di step-up - modificare il carico e il guadagno è piuttosto scomodo e il range di regolazioni esclude la possibilità di installare dei trasformatori a monte -, il Rhea sembra fatto apposta per i valzer delle testine, ovvero permette di variare tutte le regolazioni da pannello frontale o da telecomando per tre ingressi, mantenendo in memo-

ria le regolazioni per ciascuno di essi, con una gamma di regolazioni che permette di interfacciare qualsiasi testina, MM o MC, sia utilizzando lo stadio MC attivo interno che un eventuale step-up esterno. Di palo in frasca, da un po' di tempo mi frulla in testa l'idea di una specie di marchio d'approvazione: "Approvato per i valzer delle testine", per gli stadi fono dotati del livello minimo di versatilità necessario per alternare vari modelli di testina

con caratteristiche diverse; sotto questo aspetto l'Aesthetix Rhea si pone direttamente in posizione di vertice, ancora più versatile dell'Audio Research Reference Phono 2, del VTL TP6.5 e dell'Accuphase C-27, i tre fra quelli che ho provato meritevoli di questa onorevole menzione. Più seriamente, inizio a pensare che nelle recensioni sia molto importante distinguere gli stadi fono in commercio per la filosofia costruttiva, orientata verso la massima

versatilità, per chi appunto utilizza più di un braccio (o comunque più di una testina), piuttosto che verso il massimo rigore costruttivo, eliminando tutti gli switch non strettamente necessari sul percorso del segnale, a costo di poter essere settato solo per una determinata testina, allo scopo di evitare possibili degrading del segnale, che al bassissimo livello prodotto da una tipica testina è particolarmente vulnerabile. È chiaro che, se si usa una sola testina, un fono

Costruttore: Aesthetix, 5144, Commerce Ave Unit A, Moorpark, CA 93021, USA. www.aesthetix.net
Distributore per l'Italia: Audio Reference, Via Abamonti 4, 20129 Milano. Tel. 02 29404989 - www.audioreference.it
Prezzo: Euro 5650,00

CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

Ingressi: fono MM/MC 75-47k ohm. **Controlli:** guadagno selezionabile 40/75 dB, impedenza di carico MC, mute. **Uscite:** 2 linea 1 kohm, 2 XLR 600 ohm. **Dimensioni:** 45,4x8,6x45,7cm. **Peso:** 18,1 kg (imballato). **Note:** valvole 12AX7, circuiti bilanciati, potenziometro volume impedenza costante a 46 passi; accuratezza RIIA entro 0,25 dB



La sezione di alimentazione è posizionata dietro al frontale, racchiusa dentro una schermatura in lamiera; la circuizione è dual mono, le schede dei due canali sono separate; di ottima qualità la componentistica: resistenze Roederstein e condensatori RelCap all'1%. Le valvole di serie sono Sovtek.

versatile come il Rhea comprende una serie di funzioni che non useremo ma che abbiamo pagato; ma se vogliamo è ancora peggiore la situazione opposta, ovvero un harem di testine mortificato da un unico ingresso con i settaggi bloccati; dovrebbe essere chiaro, dicevo, ma molte fra le lettere dei lettori mi smentiscono, se è vero com'è vero che ricevo lettere da audiofili che utilizzano due stadi fono perché hanno due giradischi.

Costruzione

Il frontale in alluminio è riportato su una robusta scatola di lamiera, con nove pulsanti più due nascosti nel display: a sinistra ON/StandBy; in mezzo in basso i 3 selettori per gli ingressi e sopra il display, con a sinistra il suo pulsante di spegnimento e a destra il Mute; a destra lo smagnetizzatore, il selettore di guadagno e quello di carico. Dicevo dei pul-

santi nascosti: il vetro dello stesso display è un doppio pulsante, premendolo a sinistra si scende e a destra si sale nel valore delle regolazioni, guadagno o carico, a seconda di cosa avremo precedentemente selezionato. Ovvero: prima si preme Gain o Load e così si entra nella modalità di selezione dello stesso, quindi si sceglie il valore desiderato premendo sul display, infine si esce dalla modalità di selezione premendo nuovamente

Preamplificatore fono AESTHETIX RHEA. Matricola n. 3172

CARATTERISTICHE RILEVATE

Misure effettuate sull'ingresso 1. Le impedenze prescelte per i test sono state 47 kohm per le modalità MM e 125 ohm per quelle MC. Le sensibilità sono riferite ad una tensione di uscita di 250 mV sulle uscite bilanciate, sulle uscite sbilanciate il guadagno dimezza.

Guadagno nominale	Guadagno effettivo	Sensibilità
38 dB	49.8 dB	0.805 mV
44 dB	55.8 dB	0.402 mV
50 dB	61.9 dB	0.201 mV
56 dB	67.8 dB	0.102 mV
62 dB	73.7 dB	0.051 mV
68 dB	79.7 dB	0.0257 mV
75 dB	85.8 dB	0.0128 mV

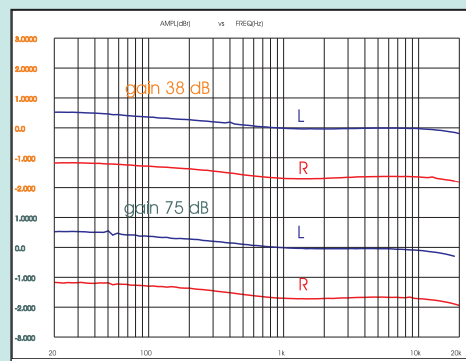


Accettazione in funzione della frequenza (riferita a THD = 1%)

Guadagno nominale	Accettazione a 20 Hz	Accettazione a 1000 Hz	Accettazione a 2000 Hz
38 dB	23.2 mV (Vout 64.6 V)	67.0 mV (Vout 20.4 V)	76.0 mV (Vout 2.32 V)
50 dB	5.80 mV (Vout 64.6 V)	58.0 mV (Vout 70.6 V)	75.0 mV (Vout 9.09 V)
62 dB	1.48 mV (Vout 64.8 V)	14.8 mV (Vout 70.7 V)	73.0 mV (Vout 34.1 V)
75 dB	0.36 mV (Vout 63.0 V)	3.65 mV (Vout 69.7 V)	37.5 mV (Vout 70.5 V)

Impedenza nominale	Impedenza effettiva
47000 ohm	47500 ohm / 690 pF
125 ohm	119 ohm

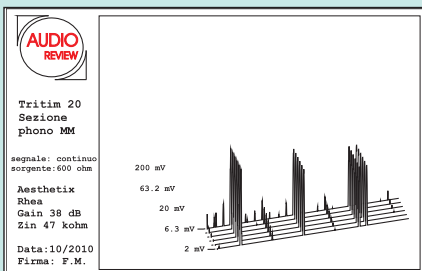
Risposta in frequenza
(deefasi RIAA)



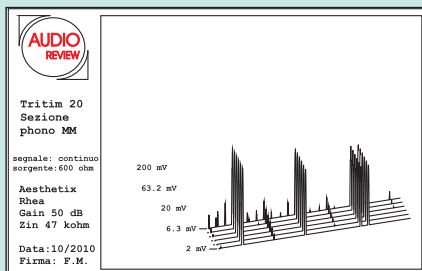
Rapporto segnale/rumore

38 dB / 47000 ohm (rif. 5 mV in): 72.5 dB (sinistro) - 75.5 dB (destra)
75 dB / 125 ohm (rif. 0.5 mV in): 66.1 dB (sinistro) - 69.4 dB (destra)

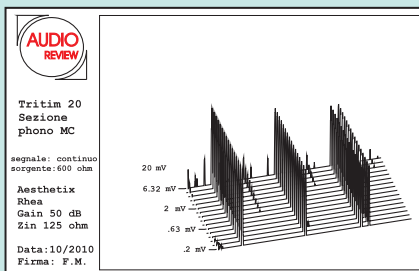
Tritim 20 test ingresso MM
(gain 38 dB, Zin 47 kohm)



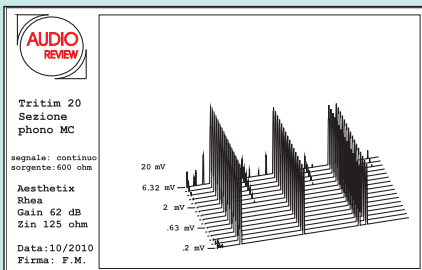
Tritim 20 test ingresso MM
(gain 50 dB, Zin 47 kohm)



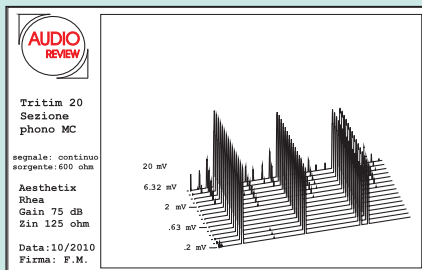
Tritim 20 test ingresso MC
(gain 50 dB, Zin 125 ohm)



Tritim 20 test ingresso MC
(gain 62 dB, Zin 125 ohm)



Tritim 20 test ingresso MC
(gain 75 dB, Zin 125 ohm)



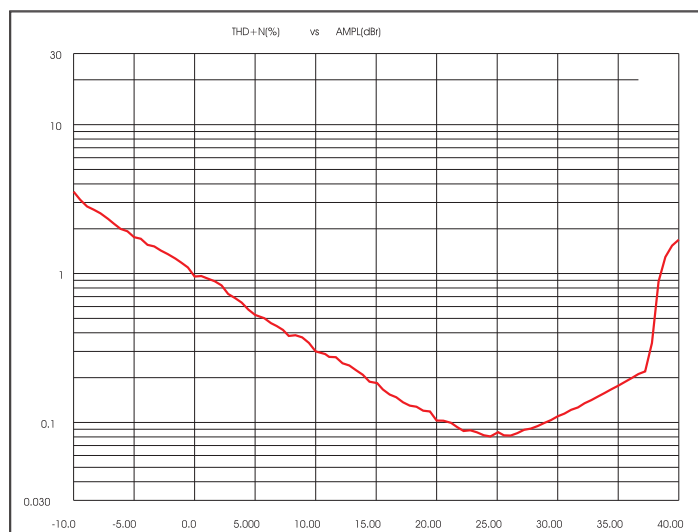
Impedenza d'uscita
Bilanciate: 117 ohm - Sbilanciate: 2497 ohm

Per analizzare le prestazioni del pre Rhea, data l'ampia configurabilità, abbiamo esteso sensibilmente il set di misure standard, aumentando il numero delle tritim fono e analizzando l'accettazione in funzione della frequenza in funzione del guadagno. Da quest'ultima si evince la natura passiva della deenfasi, dato che solo con il massimo guadagno (75 dB) il dislivello di accettazione tra 20 e 20.000 Hz raggiunge i 40 dB che sono propri dell'equalizzazione RIAA, mentre spostandosi verso i guadagni inferiori la massima tensione d'ingresso tende ad essere invariante rispetto alla frequenza (o meglio: la frequenza limite sopra la quale l'accettazione rimane costante si sposta verso il basso); dati i valori osservati di massima tensione di uscita (circa 70 volt alle medie ed alte frequenze, qualcosa meno all'estremo inferiore) se ne deduce anche che dei due stadi di guadagno che servono per implementare una RIAA passiva quello di uscita è l'unico a saturare quando il guadagno è portato al massimo, mentre a 38 dB satura sempre lo stadio d'ingresso salvo che alle frequenze più basse. Ne consegue una certa asimmetria comportamentale tra fonorivelatori MM ed MC (data la loro ovviamente forte differenza di guadagno richiesto) ben rispecchiata dalla apparente simmetria dei test di tritim fono, tutti con saturazione a 6.3 mV equivalenti dato che lo spettro di un segnale quadro si estende tanto in alto da indurre sempre la saturazione dello stadio d'ingresso. Ne consegue – ma del resto l'ampia gamma di valori disponibili serve proprio a quello – che per non correre rischi occorrerà ben calibrare il valore di guadagno impostato rispetto alla sensibilità del fonorivelatore. Questa indicazione diventa ancor più cogente laddove si osservi che non sono molti i preamplificatori di linea capaci di sopportare tensioni d'ingresso tanto elevate, ed ovviamente che i valori di sensibilità equivalente (riferita a 250 mV di uscita) riscontrati sono tutti molto elevati. Per il resto c'è da annoverare la correttezza della deenfasi, pur a fronte di una differenza di 1.7 dB nei guadagni dei canali, ed i valori di rapporto S/N che sono buoni in relazione alla gestione diretta del segnale da parte di circuiti di amplificazione integralmente valvolari. Qualche attenzione sarà peraltro utile con le testine MM, data la consistente capacità d'ingresso, e sulle uscite sbilanciate, data l'impedenza interna relativamente elevata.

F. Montanucci

Gain o Load. Tanto per essere chiari, io ci ho messo 10 minuti buoni a capire che dovevo premere proprio il vetro del display e non i due tasti (display e Mute) posti ai suoi lati...

Curiosamente il coperchio non è avvitato, ma ha solo un incastro su davanti ed è bloccato col velcro sui bordi dello châssis; per aprire la macchina sarà quindi sufficiente tirar su con decisione il bordo posteriore del coperchio; qualcosa mi dice che ovviamente non possono scriverlo sul



Andamento tensione di uscita/distorsione, uscite bilanciate, 0 dB pari a 250 mV. Un quarto di volt basta (e normalmente avanza) per ottenere la tensione di uscita nominale da qualsiasi preamplificatore di linea, ma in questo caso il segnale può salire ancora di altri 37 dB, giungendo al valore (enorme) di 70 volt efficaci.

manuale, in cui anzi diffidano da toccare l'interno per almeno 20 minuti dopo aver scollegato l'apparecchio, ma i produttori incoraggiano l'uso senza coperchio. A casa mia, che ve lo dico a fare, non ho notato differenze con e senza.

L'interno comprende una parte scatolata, verrebbe da dire blindata, dietro al frontale, contenente la sezione di alimentazione e la logica di controllo.

L'alimentazione è a stato solido e comprende due trasformatori che alimentano le sezioni di alta e bassa tensione seguiti da una sofisticata sezione di regolazione; per la cronaca il microprocessore che gestisce l'interfaccia va in "sleep" quando non utilizzato, in modo da evitare possibili interferenze.

Il resto dell'interno è occupato da due schede madri gemelle, una per canale, molto simili invero a quelle dell'IO.

Il circuito prevede un primo stadio di guadagno composto da 2 12AX7LP/E83CC per canale; segue un secondo stadio composto da una 12AX7WB/E83CC che svolge anche la funzione di sfasatore, quindi abbiamo l'equalizzazione RIAA totalmente passiva, a cui segue il terzo stadio di guadagno differenziale, composto da un'altra 12AX7WB/E83CC, e infine lo stadio di uscita differenziale composto da una 6922; insomma, un totale di dieci valvole, la dotazione di serie è Sovtek. Notevole la qualità della componentistica: resistenze Roederstein e condensatori RelCap all'1%.

Il pannello posteriore è talmente popolato di connettori da sembrare quello di un preamplificatore; oltre alla vaschetta IEC per l'alimentazione e l'interruttore

generale, abbiamo i 3 ingressi RCA e addirittura 2 doppie uscite, due RCA e due bilanciate XLR; dato che non mi risulta essere prevista una versione dotata di volume che possa far a meno del preamplificatore linea, direi che la seconda uscita è destinata a un registratore, funzione invero comoda, visto che molti stadi linea non prevedono più il Rec-Out, in linea con la galoppante tendenza al risparmio travestita da minimalismo. Se vogliamo proprio lamentarci di qualcosa, in tanto ben di dio fa specie la presenza di un solo morsetto di terra, che obbligherà a collegare insieme i 3 cavi di terra, nel caso si utilizzino tutti e tre gli ingressi.

Ergonomia

Come accennato nell'introduzione, il Rhea è probabilmente lo stadio fono più versatile in circolazione in termini sia di numero di ingressi che di possibilità di regolazioni, separate per ogni ingresso e azionabili dal telecomando.

Il guadagno può essere selezionato fra 7 valori: 38, 44, 50, 56, 62, 68 e 75 dB; l'impedenza di carico fra 9 valori: 47k, 10k, 5k, 2.5k, 1k, 500, 250, 125 e 75 ohm; insomma, non mi viene in mente una testina che non possa essere interfacciata correttamente col Rhea; se poi come il sottoscritto si preferiscono i trasformatori di step-up, basterà selezionare un guadagno di 38 o 44 dB e 47 kohm, ma questa è un'altra storia.

Caratteristica fuori dal comune del Rhea è lo smagnetizzatore incorporato, composto da una schedina inserita in uno



slot della scheda madre di un canale e riportata sull'altro con un cavetto; in tutta franchezza ho trovato pericolosa la posizione del pulsante sul frontale, facile da azionare accidentalmente, dato anche che lo smagnetizzatore non può essere disattivato se non rimuovendo detta schedina. Il fatto è che lo smagnetizzatore va rigorosamente utilizzato solo con le testine MC: con una MM smagnetizzeremmo definitivamente i suoi magneti trasformandola in un soprammobile; è anche vero che usare uno stadio fono di questo livello con una MM sarebbe uno spreco, ma può capitare. Da parte mia - a parte il fatto che la pigrizia mi porta a non dare molta importanza alla smagnetizzazione delle bobine delle testine - sono frustrato nell'utilizzo dello smagnetizzatore dal so-

lito step-up che si beccherebbe "lui" la smagnetizzazione (non che gli faccia male); insomma, per usare lo smagnetizzatore dovrei prima rimuovere lo step-up dal percorso del segnale, a meno di aggiungere un selettore di bypass allo step-up, che potrebbe pure essere un'idea.

Da notare infine che si può regolare la luminosità del display e del LED con delle procedure descritte nel manuale, disponibile in italiano, che prevede anche una serie di procedure per isolare una eventuale valvola rumorosa/difettosa.

Comodo e ragionevolmente ergonomico il telecomando.

Conclusioni

Si sarà capito che l'Aesthetix Rhea mi è

piaciuto moltissimo, non solo per la straordinaria comodità d'uso per chi, come il sottoscritto, cambia continuamente testina; il Rhea è una macchina costruita benissimo, con un'eccellente interfaccia utente e un'estetica molto gradevole; pur con un'impostazione timbrica leggermente calda, se vogliamo tendente al valvolare tradizionale, per i miei personalissimi gusti, mi è parso un prodotto di gran classe, molto, molto vicino in termini di qualità oggettiva al mio stadio fono di riferimento che costa esattamente il doppio. Se dovessi comprare uno stadio fono spendendo non più di 5000 euro non avrei il minimo dubbio nello scegliere il Rhea.

Marco Benedetti

L'ASCOLTO

L'Aesthetix Rhea si è difeso molto bene nel confronto con stadi fono molto più costosi di lui, quali i miei VTL TP6.5 e ARC Ref Phono, o, per quel che valgono i confronti a memoria, con l'ARC Ref 2, Accuphase C-27 e l'Aesthetix IO.

La parentela con l'IO, il "family sound", c'è tutta; abbiamo quindi una gamma media particolarmente in evidenza, con un bel timbro appena ambrato e un tipico basso valvolare, per intenderci più gonfio e meno smorzato rispetto ad Audio Research e soprattutto VTL; ho comunque avuto l'impressione di un suono un pelo più chiaro rispetto all'IO, ma parliamo di una differenza di entità tale da poter essere azzerata solo cambiando marca di valvole; la differenza maggiore rispetto all'IO è nella scolpitura della ricostruzione scenica e nell'escursione dinamica, se vogliamo nell'immanenza e nell'autorevolezza; peraltro con alcune testine dal livello di uscita particolarmente basso, con l'ausilio di un trasformatore di step-up, incompatibile con l'IO, c'è il rischio che il Rhea possa addirittura suonare meglio per la banale miglior sinergia. Utilizzato senza trasformatori, lo stadio MC mi è parso abbastanza silenzioso per essere un valvolare; è altresì chiaro che un ARC Reference 2 o un VTL TP6.5 saranno più silenziosi grazie ai jfet utilizzati nel primo stadio di guadagno.

Rispetto ad ARC e VTL il Rhea appare timbricamente più scuro - vedi nota precedente sulle valvole di serie - e come accennato più in linea col tipico suono valvolare per quanto riguarda la gamma bassa; per quanto riguarda la capacità di estrarre il dettaglio e la ricostruzione scenica si perde qualcosa, ma francamente meno di quanto mi sarei aspettato data la notevole differenza di costo; insomma, le solite sfumature, che magari possono far perdere il sonno, che fanno la differenza quando si inizia a salire verso i vertici dell'hi-end; oltre un certo limite diventa quasi una questione di ragionevolezza e a questo punto ognuno per sé, ognuno ha i propri limiti. Parliamo in ogni caso di un signor stadio fono, all'altezza di tirar fuori il meglio dalle migliori testine in commercio, capace di creare quell'ineffabile magia che è lecito aspettarsi da un prodotto hi-end degno di questo nome.

Parliamo di uno stadio fono caratterizzato da una timbrica piacevolmente calda ma non ruffiana, lievemente ambrata in gamma media e bassa, che diventa dolcissima in gamma acuta; estremamente dettagliato e capace di una ricostruzione scenica tridimensionale ampia e coerente; pur se diverso dai miei gusti personali - prediligo i valvolari, ma un pelo più rigorosi - l'ho trovato gradevolissimo e affascinante.

M.B.